

Introduzione

Il volume raccoglie gli atti del 2° congresso annuale della nuova Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AItLA), organizzati in quattro sezioni: analisi del discorso e analisi del testo, traduzione e interpretazione, fonologia, e didattica della lingua. I contributi riflettono, come ha già messo in evidenza la presentazione del Presidente Ajello, una pluralità di temi, di prospettive teoriche e di metodologie di analisi. Tuttavia, rispetto al quadro generale dell'Associazione Internazionale tracciato dalla relazione di apertura di Dieter Wolff, Presidente dell'Associazione di Linguistica Applicata tedesca e membro del Comitato Esecutivo dell'AILA, questa pluralità è del tutto parziale – né potrebbe essere altrimenti in un primo incontro – sia rispetto alle aree disciplinari elencate dall'Associazione Internazionale, sia rispetto alla varietà e alla ricchezza degli studi di linguistica applicata presenti in Italia.

Che cosa non sono se non linguistica applicata, per esempio, gli studi di linguistica acquisizionale, di psicolinguistica, di linguistica dei corpora, di etnometodologia e analisi della conversazione? Solo per fare qualche esempio, i convegni promossi dalla SLI (Società di Linguistica Italiana), dal LEND (Lingua e Nuova Didattica) e dalle diverse associazioni legate a specifiche aree culturali (le associazioni italiane di anglistica, francesistica, ispanistica e germanistica) da tempo sono aperti a queste tematiche. Tuttavia in Italia la linguistica applicata non è istituzionalmente nota sotto tale nome. Questa nostra nuova Associazione, allora, vuole da una parte offrire un *forum* comune per chi lavora in Italia, dall'altra trovare un aggancio col circuito internazionale dell'AILA. L'AItLA, quindi, non si pone come organismo alternativo a quelli già ben consolidati nel nostro panorama scientifico, ma come occasione per un dibattito interdisciplinare, sia in termini di confronto, sia in termini di collaborazione.

In questo senso si viene incontro a un'altra delle tendenze della linguistica applicata ricordata da Wolff: quella di favorire la cooperazione fra le diverse sottodiscipline al fine di affrontare realtà complesse. Alcuni contributi di questo volume vanno esplicitamente in questa direzione: ad esempio Pavesi & Tomasi si avvalgono degli stru-

Introduzione

Il volume raccoglie gli atti del 2° congresso annuale della nuova Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AItLA), organizzati in quattro sezioni: analisi del discorso e analisi del testo, traduzione e interpretazione, fonologia, e didattica della lingua. I contributi riflettono, come ha già messo in evidenza la presentazione del Presidente Ajello, una pluralità di temi, di prospettive teoriche e di metodologie di analisi. Tuttavia, rispetto al quadro generale dell'Associazione Internazionale tracciato dalla relazione di apertura di Dieter Wolff, Presidente dell'Associazione di Linguistica Applicata tedesca e membro del Comitato Esecutivo dell'AILA, questa pluralità è del tutto parziale – né potrebbe essere altrimenti in un primo incontro – sia rispetto alle aree disciplinari elencate dall'Associazione Internazionale, sia rispetto alla varietà e alla ricchezza degli studi di linguistica applicata presenti in Italia.

Che cosa non sono se non linguistica applicata, per esempio, gli studi di linguistica acquisizionale, di psicolinguistica, di linguistica dei corpora, di etnometodologia e analisi della conversazione? Solo per fare qualche esempio, i convegni promossi dalla SLI (Società di Linguistica Italiana), dal LEND (Lingua e Nuova Didattica) e dalle diverse associazioni legate a specifiche aree culturali (le associazioni italiane di anglistica, francesistica, ispanistica e germanistica) da tempo sono aperti a queste tematiche. Tuttavia in Italia la linguistica applicata non è istituzionalmente nota sotto tale nome. Questa nostra nuova Associazione, allora, vuole da una parte offrire un *forum* comune per chi lavora in Italia, dall'altra trovare un aggancio col circuito internazionale dell'AILA. L'AItLA, quindi, non si pone come organismo alternativo a quelli già ben consolidati nel nostro panorama scientifico, ma come occasione per un dibattito interdisciplinare, sia in termini di confronto, sia in termini di collaborazione.

In questo senso si viene incontro a un'altra delle tendenze della linguistica applicata ricordata da Wolff: quella di favorire la cooperazione fra le diverse sottodiscipline al fine di affrontare realtà complesse. Alcuni contributi di questo volume vanno esplicitamente in questa direzione: ad esempio Pavesi & Tomasi si avvalgono degli stru-

menti della traduttologia e della linguistica dei corpora per trattare alcuni problemi della traduzione di testi scientifici; Favilla propone una prospettiva fonologica a integrazione di quella neuropsicologica per approntare strumenti atti al recupero degli afasici; Garzone rileva come un modello di analisi del discorso possa integrare gli strumenti offerti dagli studi sull'interpretazione per migliorare la preparazione professionale dell'interprete; Lombardo & Piazza utilizzano suggerimenti della microsociologia goffmaniana e degli studi sulla comunicazione di massa per confrontare la struttura dell'informazione in telegiornali italiani e inglesi; infine Meinhof affronta un tema di largo respiro, la costruzione dell'identità attraverso pratiche discorsive, in una prospettiva che integra la semiotica di Bakhtin, la linguistica socio-marxista di Volosinov e la linguistica sistemica di Halliday.

In questa pluralità, il pericolo della supposta equivalenza fra linguistica applicata e didattica delle lingue, ancora temuto da Wolff a livello internazionale, in Italia non sussiste. Semmai è vero il contrario: l'attenzione istituzionale a questo campo è stata finora scarsissima, e tra i contributi qui raccolti l'insegnamento delle lingue rappresenta solo una delle quattro sezioni.

Nella cura di questi atti, senza nulla togliere alla sostanza dei contributi, siamo intervenuti essenzialmente in tre direzioni: per uniformarci, per quanto possibile, alle convenzioni delle pubblicazioni dell'AILA; per attenuare le differenze di ogni area o sottodisciplina allo scopo di sottolineare l'intento unitario del volume; per rendere i testi più leggibili per il non specialista delle singole aree. Gli interventi editoriali, dunque, tenendo conto dello spirito del convegno AItLA – un'occasione di incontro fra specialisti di diverse aree della linguistica applicata – hanno cercato di facilitare la reciproca comprensione.

Dopo questa prima esperienza a Forlì, quali linee di sviluppo possiamo auspicare oggi in Italia per la linguistica applicata? Due ci sembrano rilevanti per porci come interlocutori forti nell'ambito internazionale dell'AILA: una metodologia della ricerca glottodidattica fondata su dati empirici, e una metodologia statistica raffinata per gli ambiti sociolinguistici. I convegni e gli atti futuri ci diranno della crescita delle tematiche, delle metodologie di ricerca, e dei risultati.

*Camilla Bettoni
Antonio Zampolli
Daniela Zorzi*